



Il progetto pedagogico dei cemea (Ticino)

Il progetto pedagogico é un'intenzione di lavoro, tradotta in obiettivi e mezzi, che poggia su un certo numero di idee per raggiungere determinati risultati.
(Jacques Ladsous)

Si compone quindi di:

- alcune idee e principi pedagogici
- alcuni obiettivi sociali e pedagogici
- una strategia per raggiungerli (metodi e mezzi)

Indice

1. I cemea: definizione, chi siamo, cosa facciamo, finalità
2. I valori centrali dell'educazione attiva
3. Obiettivi della nostra associazione
4. Strumenti
5. Modalità
6. Obiettivi indicativi per settore
7. Riferimenti storici
8. Dati statistici

1. I cemea: definizione, chi siamo, cosa facciamo, finalità

I cemea (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) sono un'organizzazione internazionale che promuove i principi dell'educazione nuova e si ispira ai metodi dell'educazione attiva. Creati negli anni 30 in Francia, si sono poi diffusi in Svizzera (1955) e nel mondo intero.

La delegazione cemea Ticino, attiva nella Svizzera Italiana dal 1970 e affiliata all'associazione Svizzera, promuove la formazione organizzando stage residenziali e giornate di formazione rivolti a:

- personale educativo delle colonie di vacanza e dei centri d'animazione e accoglienza per bambini e ragazzi;
- personale preposto all'animazione dei centri e dei progetti d'attività giovanile;
- personale educativo dei nidi e dei centri della prima infanzia (0 - 3 anni).

Si occupa inoltre dell'informazione, della consulenza e del sostegno a tutti coloro che gravitano attorno agli ambiti educativi sopra citati.

I cemea, nella loro azione, promuovono l'educazione alla cittadinanza e le politiche giovanili.

Per tali finalità i formatori mettono a disposizione passione e competenze nel quadro del volontariato sociale.

La delegazione ticinese è un'associazione senza scopo di lucro sostenuta finanziariamente dalla Confederazione, dal Canton Ticino, da enti pubblici e dai propri soci.

2. I valori centrali dell'educazione attiva

La linea di condotta dei cemea è quella della laicità assunta come stile di vita, nel rispetto dell'altro chiunque esso sia, nel rifiuto della discriminazione, dell'esclusione e dell'ingiustizia. Per laicità si può anche intendere:

“(...) tolleranza, dubbio rivolto pure alle proprie certezze, autoironia, demistificazione di tutti gli idoli, anche dei propri; capacità di credere fortemente in alcuni valori, sapendo che ne esistono altri, pure essi rispettabili.”

Claudio Magris, *La storia non è finita, etica, politica, laicità*, Garzanti, 2006

Ogni essere umano può svilupparsi e trasformarsi nel corso della sua vita; egli ne ha l'aspirazione e la possibilità.

Ogni persona ha diritto al rispetto e alla considerazione, indipendentemente dall'età, dal sesso, dall'origine, dalle convinzioni, dalla cultura, dalla situazione sociale.

L'educazione riguarda tutti gli aspetti della persona: corpo, movimento, intelligenza, affettività.

L'educazione deve fondarsi sull'attività, l'esperienza e la partecipazione alla gestione della vita collettiva.

L'educazione concerne tutti, in ogni momento della vita.

L'infanzia ha valore in quanto tale poiché periodo fondamentale di crescita.

L'ambiente, inteso come l'insieme delle condizioni sociali, fisiche e relazionali, ha un'importanza fondamentale nello sviluppo dell'individuo e nell'acquisizione della cultura.

3. Obiettivi della nostra associazione

I cemea sottoscrivono i principi pedagogici esposti da Gisèle de Failly nel testo *"Alcuni principi che guidano la nostra azione"*, pertanto gli obiettivi dell'associazione sono i seguenti:

- a) far conoscere i principi enunciati da Gisèle de Failly e le loro applicazioni;
- b) organizzare, attraverso stages di base e di perfezionamento, secondo i principi dell'educazione attiva, la formazione del personale educativo di colonie, soggiorni di vacanza e altri centri e luoghi di accoglienza o animazione per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani;
- c) riunire le persone che hanno seguito dei corsi organizzati dai cemea e continuare la loro formazione ed il loro perfezionamento;
- d) organizzare momenti di formazione e riflessione rivolti a tutte le persone coinvolte in attività educative in contesti di collettività con bambini, ragazzi, giovani;
- e) informare gli organizzatori di centri d'accoglienza, giovanili e di soggiorni di vacanza sulle possibilità dell'educazione attiva;
- f) aiutare e sostenere gli organizzatori di centri d'accoglienza, giovanili e di soggiorni di vacanza nella realizzazione delle loro attività;
- g) interessarsi ai problemi riguardanti l'educazione in generale ed in particolare l'educazione nelle collettività;
- h) promuovere le politiche giovanili e l'educazione alla cittadinanza.

4. Strumenti

La delegazione Ticino dei cemea esplica la propria azione attraverso:

- Stages residenziali
- Giornate e incontri di formazione
- Formazione e accompagnamento mirati
- Servizio di informazione e consulenza

Lo stage residenziale

Lo strumento di formazione privilegiato dai cemea è lo stage, corso residenziale di più giorni. E' basato sulla qualità della vita quotidiana, sulla vita collettiva e sulla comprensione delle interrelazioni che ne derivano.

Esso permette, attraverso una ricerca basata sull'esperienza, di scoprire o riscoprire personali capacità, di accostarsi a nuove attività, di riflettere sulla vita di gruppo in una collettività ristretta, di elaborare un atteggiamento educativo che possa essere riportato nella vita attiva di ognuno.

Il concetto tradizionale di formazione è ribaltato: l'apprendimento è frutto di una ricerca personale, l'azione individuale viene costantemente confrontata con quella degli altri, l'impegno richiesto sollecita un coinvolgimento diretto e gli aspetti intellettuali vengono stimolati al pari di quelli emotivi, affettivi, sociali e operativi.

Il percorso formativo dunque coinvolge la globalità della persona e la pone al centro del proprio sviluppo. L'esperienza personale è fondamentale e avviene principalmente attraverso il fare e l'operare in maniera concreta.

Il gruppo è un'importante risorsa e il confronto con gli altri un grande arricchimento.

Il formatore crea le condizioni nelle quali l'individuo può diventare protagonista del proprio sviluppo, più cosciente di sé stesso e del suo ruolo nel mondo che lo circonda.

Lo stage permette di approfondire gli aspetti pedagogici ed educativi legati alla crescita e ai bisogni evolutivi della persona. Le attività sono presentate ed esercitate sotto l'aspetto pratico, al quale viene data particolare importanza, e quello teorico, che permette di conoscerne i valori e gli scopi.

Lo stage non vuole dare un ricettario di formule adatte per tutti gli usi, ma mettere i partecipanti in condizione di prendere coscienza delle proprie competenze e attitudini per svolgere una valida azione educativa e incoraggiare la formazione continua.

Le giornate e gli incontri di formazione

Rispetto agli stage residenziali, le giornate e gli incontri di formazione sono generalmente centrati sull'approfondimento di tematiche o attività specifiche. In generale i valori e le modalità del percorso formativo rispecchiano quelli dello stage residenziale.

La formazione e l'accompagnamento mirati

Si tratta di interventi mirati, effettuati su richiesta di singole equipe educative che desiderano una formazione e un accompagnamento nell'impostazione e gestione del proprio lavoro.

Essi si svolgono sotto forma di incontri di una o più giornate, rispettivamente incontri serali regolari e prolungati nel tempo..

Il Servizio di formazione, informazione e consulenza

Per rispondere ai crescenti bisogni emersi negli ultimi anni e poter rispondere in modo adeguato ai profondi mutamenti in atto in tutto il settore delle attività per bambini, ragazzi e giovani, i cemea offrono un Servizio di formazione, informazione e consulenza **i cui obiettivi principali sono:**

per la formazione

il sostegno alla progettazione, all'organizzazione e alla promozione di stages, corsi di formazione e interventi mirati per il personale e i responsabili educativi:

- delle colonie di vacanza e dei centri di accoglienza e animazione per bambini e ragazzi;
- dei centri di attività giovanile e dei progetti di attività giovanile;
- degli asili nido e dei centri di accoglienza della prima infanzia (0-3 anni);

per l'informazione

la diffusione a giovani, genitori, enti ed educatori delle informazioni relative alle possibilità di accoglienza, soggiorno e formazione nei settori di cui ci occupiamo;

l'offerta di documentazione e strumenti utili all'organizzazione, gestione, conduzione delle attività educative negli ambiti considerati;

per la consulenza

la messa disposizione di chi ne ha bisogno e la richiede della competenza e dell'esperienza della persona responsabile del servizio nonché dei formatori cemea per fornire pareri specifici su aspetti organizzativi, gestionali, educativi; sostenere gli enti nel reclutamento e nella formazione del personale educativo, assicurare consulenza a proposito delle attività proposte, dei ritmi delle attività, della sicurezza, della responsabilità giuridica, dei bisogni degli ospiti, degli spazi e degli ambienti, ecc.

5. Modalità

Nel nostro lavoro applichiamo le seguenti modalità di intervento:

Il principio di similitudine

Lo stage (la formazione) è organizzato in modo che ogni momento di vita faccia riferimento a principi e metodi che auspichiamo vengano impiegati nei diversi ambiti educativi.

Quindi ogni momento dello stage è educativo, dalle attività ai pasti e alle pause compresi.

L'accoglienza

Favoriamo il benessere personale e collettivo, fisico ed emotivo dei partecipanti.

Creiamo ambienti e situazioni in cui ognuno possa sentirsi accettato dal gruppo, a proprio agio e in sicurezza.

La pedagogia del successo

Mettiamo i partecipanti in situazioni in cui essi si sentano capaci di costruire le proprie competenze, creando ambienti organizzati, accoglienti e rassicuranti, favorendo l'espressione individuale e di gruppo, limitando le frustrazioni.

La fiducia

Crediamo nella potenzialità e nelle competenze dei partecipanti e del gruppo e favoriamo la fiducia negli altri e in se stessi.

L'autonomia

Rendiamo i partecipanti autonomi nel loro percorso formativo e nel loro ruolo educativo creando le condizioni di lavoro adeguate per ognuno.

La riflessione

Al termine di ogni attività riflettiamo in modo autocritico e costruttivo su quanto fatto e quanto vissuto. Mettiamo l'accento sul ruolo formativo ed educativo dei partecipanti.

L'ascolto empatico

Ascoltiamo ed accogliamo i pensieri e le parole di ognuno mettendoci nei suoi panni e cercando di capirne i bisogni invitando anche i partecipanti ad applicare questa tecnica di comunicazione.

L'assenza di giudizio

Assumiamo un atteggiamento rispettoso senza giudicare le persone.

La valorizzazione

Rendiamo consapevoli i partecipanti sull'importanza del proprio ruolo e del proprio operato evidenziandone gli aspetti positivi.

La residenzialità come momento privilegiato

E' una delle condizioni per la riuscita dello stage e viene comunicata come regola ai partecipanti.

Il senso di responsabilità

Praticiamo la vita collettiva impegnando ognuno in compiti individuali e di gruppo e nel rispetto di regole condivise per il benessere di tutti.

Il rispetto dei ritmi

All'interno di un percorso formativo aiutiamo ciascuno ad avanzare al proprio ritmo, rispettando le esigenze diverse senza tendere ad un risultato uniforme e predefinito uguale per tutti.

6. Obiettivi indicativi

Obiettivi indicativi di una formazione per animatori

- **Utilizzare l'esperienza della vita comunitaria per:**
 - assumere ed esercitare la responsabilità
 - confrontarsi
 - mettersi in discussione
 - riflettere sull'esistenza e sull'importanza delle dinamiche che si creano nella vita di gruppo
- **Fornire elementi di conoscenza per favorire una riflessione:**
 - sul bambino
 - sull'adolescente
 - sulla diversità
 - sul ruolo dell'animatore
 - sui soggiorni e i centri di accoglienza o animazione per ragazzi
 - sui principi, sui metodi dell'educazione attiva e sui cemea
- **Esercitare un metodo di lavoro attraverso:**
 - l'organizzazione e la conduzione di alcune attività
 - la riflessione sul lavoro svolto e da svolgere
- **Sperimentare attività funzionali alla crescita e alla formazione dell'adulto:**
 - attività espressive, ludiche, di ricerca, previste per il piacere di stare assieme e funzionali alla creazione di un'atmosfera di gruppo, dello spirito di collaborazione, della conoscenza reciproca, del senso di rispetto dell'altro
- **Dare un repertorio di attività trasmissibili**
- **Far nascere l'esigenza di una formazione continua**
- **Sensibilizzare** il partecipante sulla necessità di un **progetto pedagogico** in un contesto educativo.

Obiettivi indicativi di una formazione per operatori della prima infanzia

- Promuovere l'immagine di un bambino sensibile, attivo, competente e indipendente.
- Vivere questa immagine nella relazione educatore-bambino.
- Rendere consapevoli dell'importanza della sicurezza emotiva del bambino.
- Aiutare a vedere (e a costruire poi sul piano pedagogico) il percorso di autonomia del bambino.
- Far vivere ai partecipanti gli stessi principi che valorizziamo nel lavoro con i bambini (es. rispetto fiducia, sicurezza, indipendenza, valorizzazione, rispetto del ritmo individuale, educazione attiva, assenza di giudizio).
- Favorire il benessere e la crescita individuale e del gruppo.
- Evidenziare l'importanza dell'osservazione come strumento di lavoro primario.
- Suscitare un atteggiamento critico rispetto al proprio operato.
- Interrogarsi sul ruolo dell'educatore al nido e sulla differenza tra il ruolo dell'educatore e quello genitoriale.
- Prendere coscienza che ogni atto /non atto ha un valore educativo.
- Scoprire e valorizzare la comunicazione non verbale.
- Far emergere l'importanza degli spazi e dei materiali e della loro organizzazione.
- Far emergere l'importanza di oggetti/materiali di gioco adeguati.
- Valorizzare l'attività libera del bambino.
- Mettere l'accento sullo sviluppo motorio autonomo del bambino.
- Far emergere e aiutare a riconoscere il valore educativo delle cure (cambio, pasti, sonno).
- Rendere consapevoli dell'importanza per il bambino della ripetitività e della ritualità.
- Fare emergere l'importanza del ruolo educativo e dell'educatore di riferimento.
- Accrescere le conoscenze relative allo sviluppo psico-fisico del bambino.
- Valorizzare la professione e il mondo della prima infanzia.

7. Riferimenti storici

Educazione Nuova

L'azione dei Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva (cemea) si fonda sui presupposti della cosiddetta Educazione Nuova (diffusasi in Europa agli inizi del Novecento), intesa come educazione permanente, come processo continuo di trasformazione e di crescita.

Ne ricordiamo alcuni principi:

- l'infanzia ha valore in se stessa e va vissuta pienamente;
- l'azione educativa riguarda tutta la persona: corpo, psiche, intelligenza, affettività;
- la crescita avviene con l'attività, nell'ambito di un processo attivo, con l'esperienza personale vissuta soprattutto in gruppo (esperienza sociale).

Educazione Attiva

I cemea fanno riferimento al movimento che si ispira ai metodi dell'educazione attiva e quindi non si richiamano ad una precisa scuola pedagogica o psicologica.

Caratteristiche dell'Attivismo Pedagogico

- **Puerocentrismo:** mentre precedentemente l'educatore era spinto a rendere il bambino adulto il più presto possibile, ora ci si concentrava sull'importanza dell'infanzia;
- **Importanza della psicologia:** l'avvento della ricerca psicologica aveva spinto la pedagogia a ripensare i suoi limiti, legandosi più fortemente a quelle che erano state le scoperte per quanto riguarda l'apprendimento e lo sviluppo;
- **Insegnante come guida:** l'insegnante non era più visto come la persona che doveva trasmettere delle conoscenze, quanto la guida nel processo di scoperta del fanciullo;
- **Legame Interesse/Bisogni:** a seconda degli interessi e dei bisogni del bambino, l'educatore avrebbe personalizzato il suo insegnamento;
- **Legame Insegnamento/Vita:** la scuola non doveva essere una parte separata della vita ma servire per la vita; alcuni radicali affermarono che la scuola stessa era vita;
- **Intelligenza Operativa:** il bambino andava stimolato ad utilizzare la propria intelligenza attraverso dei laboratori (es. di giardinaggio, di scultura, di pittura)

Nel progetto educativo dei cemea l'attività costituisce il fondamento dell'esperienza.

L'applicazione di questi metodi avviene attraverso la sperimentazione, l'esplorazione individuale e di gruppo, la riflessione e la messa in comune dei vissuti.

La nascita dei cemea in Francia

Nel 1937 in Francia alcune persone, avendo recepito i principi dell'Educazione attiva, fondarono un movimento laico di educazione nuova - i cemea - per operare concretamente nel campo della formazione del personale delle colonie di vacanza.

Rispondevano così ad un bisogno sociale emerso in seguito al diritto alle ferie ottenuto dai lavoratori al momento dell'avvento al potere del Fronte Popolare.

I cemea contribuirono mediante gli stage di formazione per il personale educativo, al diffondersi di un modello di colonia fondato su un progetto di lavoro educativo in cui il bambino potesse vivere un'esperienza comunitaria socializzante, a contatto con la natura, nel rispetto della personalità, dei suoi bisogni e interessi, favorendo l'esercizio della responsabilità e della partecipazione.

Durante l'occupazione tedesca i cemea furono soppressi, ma dopo la Liberazione si sono particolarmente sviluppati, estendendosi ed ampliando la loro azione in campi diversi. Nel 1949 iniziò pure la formazione del personale dei servizi di salute mentale.

Nel mondo: la Ficemea

Dalla Francia il movimento si estese in Europa, in Africa, in Argentina, in Canada, in Libano, ...
La Ficemea è l'organizzazione internazionale dei cemea, riunisce e rappresenta le associazioni dei diversi Paesi.

“L'ambition de la FICEMEA est de fédérer l'action de ses organisations membres pour promouvoir les méthodes d'éducation active, l'éducation nouvelle le plus largement possible et pour contribuer à la transformation des pratiques éducatives et sociales partout dans le monde. La Fédération s'appuie, pour cela, sur des principes d'action.”

Per conoscere i progetti della Ficemea, la sua organizzazione, le delegazioni associate, ecc. cliccate su <http://www.ficemea.org/>

In Svizzera: l'AScemea

L'associazione svizzera dei cemea si è costituita nel 1955 e riunisce oggi, insieme al Ticino, i cantoni di Ginevra (sede a Ginevra) e di Vaud (sede a Losanna). Pubblica la rivista "Les Cahiers-cemea".
Per saperne di più
<http://www.formation-cemea.ch/>

In Ticino

Il primo stage di base ebbe luogo presso la Colonia dei Sindacati della Camera del Lavoro a Rodi - Fiesso (dal 31 marzo al 9 aprile 1955) grazie all'animazione curata dagli istruttori (i formatori allora erano definiti così) della Delegazione di Milano. Dopo alcuni altri stage svoltisi sotto la direzione di un istruttore dell'Associazione Svizzera dei cemea (nel 1965 a Sorengo, nel 1966 a Rovio, nel 1967 a Castel San Pietro e nel 1970 a Lugano-Trevano), venne costituita nel 1970 la Delegazione ticinese, autonoma ma affiliata all'Associazione Svizzera dei cemea.

Dal 1970 la Delegazione ticinese organizza regolarmente gli stage di base per la formazione di animatori di colonia, soggiorni di vacanza, centri di animazione e del tempo libero. Propone inoltre stage per la formazione di quadri direttivi, stage e corsi di formazione su temi e attività specifiche della durata di una o più giornate.

Dal 2003 ha aperto un servizio di formazione, informazione e consulenza per l'animazione.

Dal 2004 si occupa anche della formazione del personale educativo dei nidi d'infanzia e recentemente dei centri giovanili.

8. Dati statistici (del DSS)

colonie riconosciute e sussidiate

Anno	Colonie	Giornate	Giorni per turno	Bambini
1949	15			+ di 3'000
1963	28	122'919	29	4'188
1967	38	151'306	28	5'419
1970	39	141'605	28	5'044
1971	42	144'204	27	5'325
1977	62	114'605	20	5'524
1980	65	113'525	22	5'256
1982	34	65'262	22	2'984
1985	36	55'588	22	2'566
1989	52	66'216	19	3'520
2001	66	51'584	15	3'487
2002	70	54'723	15	3'685
2003	68	54'849	15	3'745
2008	59	40'906	14	3'026
2009	60	42'803	16	3'060

Bambini suddivisi per tipo di colonia nel 2009

Religiose:	439	Comunali:	355
Scout:	947	Sindacali:	296
Fondazioni:	164	Speciali:	262
Altri:	597		
in totale:	3'060		

Dati statistici generali DSS 2009

Colonie: 60
 Bambini colonie: 3060
 Asili nido: 45
 Bambini asili nido: 1'271
 Centri giovanili: 15
 Centri socioculturali: 1
 Centri extrascolastici: 13
 Colonie diurne: mancano i dati non essendo sussidiate

Commento:

Dai dati statistici si può rilevare che il 1967 è l'anno con il maggior numero di giornate di presenza in colonia mentre il maggior numero di bambini si registra nel 1977. Il 1980 è l'anno della crisi finanziaria cantonale che si riflette in modo molto marcato anche sul mondo delle colonie.

Negli anni successivi, dopo una flessione, notiamo un aumento del numero delle colonie, ma una progressiva diminuzione delle giornate totali e del numero dei bambini, conseguenza diretta della diminuzione dei giorni per turno e del minimo di bambini stabilito per ricevere i sussidi.

Negli ultimi anni vi è un buon incremento del numero degli asili nido, dei centri giovanili e dei centri extrascolastici (Legge Giovani, Nuova Legge per le Famiglie).